



Documento di seduta

B8-0241/2018

25.5.2018

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 123, paragrafo 2, del regolamento

sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e le risorse proprie
(2018/2714(RSP))

Younous Omarjee
a nome del gruppo GUE/NGL

Risoluzione del Parlamento europeo sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e le risorse proprie (2018/2714(RSP))

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 311, 312 e 323 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
- visti il regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 del Consiglio, del 2 dicembre 2013, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020¹, e la sua successiva modifica mediante il regolamento (UE, Euratom) 2017/1123 del Consiglio del 20 giugno 2017²,
- visti gli articoli 106 bis e 171 del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica,
- visto l'accordo interistituzionale del 2 dicembre 2013 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria³,
- vista la decisione 2014/335/UE, Euratom del Consiglio, del 26 maggio 2014, relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea⁴,
- visto il regolamento (UE, Euratom) n. 608/2014 del Consiglio, del 26 maggio 2014, che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea⁵,
- visto il regolamento (UE, Euratom) n. 609/2014 del Consiglio, del 26 maggio 2014, concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie tradizionali e delle risorse proprie basate sull'IVA e sull'RNL, nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria⁶,
- vista la sua risoluzione del 6 luglio 2016 sulla preparazione della revisione post-elettorale del QFP 2014-2020: il contributo del Parlamento in vista della proposta della Commissione⁷,
- visto il documento di riflessione della Commissione del 28 giugno 2017 sul futuro delle finanze dell'UE (COM(2017)0358),
- vista la sua risoluzione del 24 ottobre 2017 sul documento di riflessione sul futuro delle

¹ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 884.

² GU L 163 del 24.6.2017, pag. 1.

³ GU C 373 del 20.12.2013, pag. 1.

⁴ GU L 168 del 7.6.2014, pag. 105.

⁵ GU L 168 del 7.6.2014, pag. 29.

⁶ GU L 168 del 7.6.2014, pag. 39.

⁷ Testi approvati, P8_TA(2016)0309.

finanze dell'UE¹,

- vista la risoluzione 70/1, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, intitolata "Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development" (Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile),
- vista la ratifica dell'accordo di Parigi da parte del Parlamento europeo e del Consiglio in data 4 ottobre 2016²,
- vista la sua risoluzione, del 19 gennaio 2017, su un pilastro europeo dei diritti sociali³,
- vista la comunicazione della Commissione del 17 ottobre 2017, dal titolo "Un partenariato strategico rinnovato e rafforzato con le regioni ultraperiferiche dell'UE" (COM(2017)0623),
- vista la comunicazione della Commissione del 21 settembre 2017 dal titolo ""Un sistema fiscale equo ed efficace nell'Unione europea per il mercato unico digitale" (COM(2017)0547),
- vista la sua risoluzione del 29 marzo 2007 sul futuro delle risorse proprie dell'Unione europea⁴,
- vista la sua risoluzione dell'8 giugno 2011 dal titolo "Investire nel futuro: un nuovo quadro finanziario pluriennale per un'Europa competitiva, sostenibile e inclusiva"⁵,
- vista la sua risoluzione del 15 aprile 2014 dal titolo "Negozianti sul QFP 2014-2020: insegnamenti da trarre e prospettive per il futuro"⁶,
- vista la sua risoluzione del 16 aprile 2014 sul progetto di decisione del Consiglio riguardante il sistema delle risorse proprie⁷,
- vista la sua risoluzione del 17 dicembre 2014 sul sistema delle risorse proprie dell'Unione⁸,
- vista la sua risoluzione del 6 luglio 2016 sulla preparazione della revisione post-elettorale del QFP 2014-2020⁹,
- vista la relazione del dicembre 2016 dal titolo "Futuro finanziamento dell'UE: relazione finale e raccomandazioni del gruppo ad alto livello sulle risorse proprie",
- visti la relazione della commissione per i bilanci e i pareri della commissione per il

¹ Testi approvati, P8_TA(2017)0401.

² Testi approvati, P8_TA(2016)0363.

³ Testi approvati, P8_TA(2017)0010.

⁴ GU C 27E del 31.1.2008, pag. 214.

⁵ GU C 380E dell'11.12.2012, pag. 89.

⁶ Testi approvati, P7_TA(2014)0378.

⁷ Testi approvati, P7_TA(2014)0432.

⁸ Testi approvati, P8_TA(2014)0097.

⁹ Testi approvati, P8_TA(2016)0309.

commercio internazionale, della commissione per il controllo dei bilanci, della commissione per i problemi economici e monetari, della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e della commissione per gli affari costituzionali (A8-0041/2018),

- visti la relazione della commissione per i bilanci, i pareri della commissione per gli affari esteri, della commissione per lo sviluppo, della commissione per il controllo dei bilanci, la posizione sotto forma di emendamenti della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, e i pareri della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, della commissione per i trasporti e il turismo, della commissione per lo sviluppo regionale, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, della commissione per la pesca, della commissione per la cultura e l'istruzione, della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, della commissione per gli affari costituzionali e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A8-0048/2018),
- visto l'articolo 123, paragrafo 2, del suo regolamento,

- A. considerando che gli effetti della crisi economica e sociale che ha colpito gli Stati membri nel 2007/2008 sono ancora avvertiti e che persistono disparità e differenze sociali, economiche e territoriali tra Stati membri; considerando che il bilancio dell'UE deve promuovere gli investimenti pubblici, sostenendo settori produttivi e strategici (comprese la loro modernizzazione e sostenibilità), i servizi pubblici, la creazione di posti di lavoro che proteggano i diritti dei lavoratori, la lotta contro la povertà e contro l'esclusione sociale e le disuguaglianze, la protezione dell'ambiente e il pieno utilizzo del potenziale di ciascun paese e di ciascuna regione, come pure la ricerca di relazioni esterne basate sulla solidarietà, la cooperazione, il rispetto reciproco e la pace;
- B. considerando che il QFP 2014-2020 si è rapidamente dimostrato inadeguato a soddisfare le esigenze accertate, in particolare quelle derivanti dall'onere del debito estremamente sproporzionato, che è una conseguenza, peraltro esacerbata, delle politiche asimmetriche e della natura del processo di integrazione, per cui alcuni Stati membri risultano avvantaggiati mentre altri sono stati trascinati in una grave depressione economica; che l'onere del debito è stato utilizzato come pretesto per imporre l'austerità, la quale a sua volta ha aggravato la recessione e compromesso la funzione sociale dello stato e i diritti dei popoli e dei lavoratori, portando così a una crescente disoccupazione, alla povertà, a tagli profondi dei salari, a un innalzamento dell'età pensionabile e a una minore spesa pubblica in settori quali l'istruzione, la cultura e la salute; che il QFP 2014-2020 è stato elaborato per affrontare una serie di crisi e sfide emergenti in ambiti di cui non si era tenuto conto, come le profonde disparità in termini di sviluppo economico e onere del debito, l'elevata disoccupazione, il ridimensionamento dei diritti sociali e del lavoro e le crescenti disuguaglianze socioeconomiche e non è riuscito a rompere con le politiche attualmente perseguite dall'UE e passare a politiche, sia a livello nazionale che dell'UE, che rafforzino le azioni degli Stati membri tese a creare prosperità per tutti, un'equa distribuzione della ricchezza, crescita economica sostenibile, piena occupazione, sicurezza del lavoro e protezione sociale, la fornitura di servizi pubblici di qualità, universali e gratuiti, benessere ambientale che si esplicita in un ambiente naturale sano, investimenti a favore dell'istruzione e delle infrastrutture, una vita dignitosa per gli anziani e alloggi, energia e

comunicazioni economicamente accessibili; che, per realizzare questi obiettivi, sarebbero fondamentali, sia a livello di UE che di Stati membri, politiche olistiche per combattere la povertà, l'esclusione sociale e le disuguaglianze di reddito, in particolare attraverso politiche redistributive e investimenti pubblici che creino occupazione;

- C. considerando che il quadro finanziario pluriennale dell'Unione riecheggia le politiche neoliberiste e orientate all'austerità che sono state imposte nel quadro della governance economica, hanno approfondito le disuguaglianze socioeconomiche all'interno degli Stati membri e tra di essi, e hanno aumentato il numero delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale; che la deregolamentazione del mercato del lavoro e i sistemi fiscali regressivi hanno contribuito a trasferire la ricchezza dai lavoratori ai grandi capitalisti e inasprito il divario del reddito e della ricchezza; che il quadro di governance economica ha privato i governi e i parlamenti nazionali democraticamente eletti della facoltà di compiere scelte politiche, impedendo ai popoli d'Europa di esercitare il controllo democratico e determinando un'austerità istituzionalizzata; che la crescente opposizione a questo tipo di integrazione europea riflette la necessità urgente di un diverso processo di integrazione, un processo che sia al servizio del progresso sociale e democratico nell'UE, di soluzioni giuste e pacifiche alle sfide internazionali e di un dialogo culturale mondiale e che sia solidamente basato sulla cooperazione tra i paesi in condizioni di parità;
- D. considerando che dovrebbe essere mantenuta la regola dell'unanimità a garanzia di un QFP positivo per tutti gli Stati membri e non solo per alcuni; consiglia di aumentare la capacità di gestione autonoma e flessibile del nuovo QFP per ciascuno Stato membro, respingendo una maggiore centralizzazione e un'eccessiva burocratizzazione delle norme comuni della sua applicazione;
- E. considerando che la Commissione ha presentato il suo pacchetto di proposte su un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, dà forza e difende: quadro finanziario pluriennale 2021-2027, comprese le future risorse proprie, il 2 maggio 2018, mentre il regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 del Consiglio stabiliva che le proposte avrebbero dovuto essere presentate prima del 1° gennaio 2018; che i valori proclamati a fondamento della solidarietà, della crescita sostenibile e dell'integrazione dell'UE - segnatamente democrazia e partecipazione, uguaglianza, giustizia sociale e rispetto dello Stato di diritto e dei diritti umani - sono stati indeboliti in questa proposta; che le scelte di bilancio proposte dalla Commissione non riflettono le priorità necessarie a stimolare una crescita sostenibile, qualitativa e socialmente equilibrata, né prendono in considerazione la necessità di solidarietà e coesione sociale ed economica tra Stati membri;
- F. considerando che la proposta della Commissione su un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, dà forza e difende: quadro finanziario pluriennale 2021-2027, comprese le future risorse proprie, non affronta le profonde disparità dell'Unione in termini di sviluppo economico e onere del debito, l'elevata disoccupazione, il ridimensionamento dei diritti sociali e del lavoro e che le crescenti disuguaglianze socioeconomiche; che è essenziale che vi sia una rottura con le politiche attualmente perseguite dall'UE e un passaggio verso politiche, sia a livello nazionale che dell'UE, che rafforzino le azioni degli Stati membri tese a creare prosperità per tutti, un'equa distribuzione della ricchezza, una crescita economica sostenibile, la piena occupazione,

la sicurezza del lavoro e la protezione sociale, la fornitura di servizi pubblici di qualità, universali e gratuiti, il benessere ambientale che si esplicita in un ambiente naturale sano, investimenti a favore dell'istruzione e delle infrastrutture, una vita dignitosa per gli anziani e alloggi, energia e comunicazioni economicamente accessibili;

- G. considerando che il pacchetto di proposte della Commissione su un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, dà forza e difende: quadro finanziario pluriennale 2021-2027, comprese le future risorse proprie, insiste nel mantenere e nel sostenere le attuali strutture fiscali che favoriscono i grandi capitalisti piuttosto che la classe operaia e i cittadini; che le rigide misure di disciplina fiscale e le ingenti perdite di entrate pubbliche dovute all'evasione e all'elusione fiscali aumentano la pressione sui bilanci degli Stati membri e compromettono gli interessi dei popoli e dei lavoratori;
- H. considerando che la crisi del clima e la perdita di biodiversità continuano a rappresentare una minaccia per la stabilità, la salute e la sopravvivenza delle società in tutto il mondo, nonché per il benessere degli animali; che gli impegni assunti in occasione della conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici COP21, sebbene in apparenza ambiziosi, dovrebbero essere ampiamente rafforzati nella giusta direzione;
- I. considerando che le politiche migratorie europee, invece di incoraggiare la solidarietà tra gli Stati membri e i paesi maggiormente colpiti dalla crisi mondiale dei rifugiati, vale a dire i paesi più poveri del mondo, creano disparità di trattamento per la migrazione tra cittadini del Nord e quelli del Sud, aggravando la situazione nei paesi più poveri, e sono sempre più contrassegnate da criteri razzisti e xenofobi;

Per un'Europa realmente progressista in termini di società, pace, inclusione, ecologia e diritti delle donne

1. ricorda che il prossimo QFP dell'UE dovrebbe essere integrato in una strategia di coesione economica, sociale e territoriale e di sostegno a un'agricoltura sostenibile, a vantaggio di tutti i cittadini; ritiene che il prossimo QFP debba contribuire a un'Europa socialmente più giusta ed ecologicamente corretta; respinge, a tale riguardo, la proposta avanzata dalla Commissione il 2 maggio 2018 per un nuovo QFP che annuncia il declino della politica di coesione e appoggia l'idea della "fortezza Europa", lontana dalle preoccupazioni dei suoi cittadini;
2. sottolinea che gli obiettivi e le politiche del QFP dovrebbero essere concordati prima di decidere le relative dotazioni e che il Parlamento e il Consiglio dovrebbero condurre veri e propri negoziati su tutti gli aspetti collegati al QFP prima di fissare gli importi e di procedere agli ultimi adeguamenti dell'intero pacchetto QFP; ricorda che, a norma dell'articolo 312, paragrafo 5, e dell'articolo 324 TFUE, il Parlamento deve essere debitamente coinvolto nel processo di negoziazione del prossimo QFP; invita la Commissione e il Consiglio a condurre negoziati trasparenti in buona fede con il Parlamento; sottolinea che il Parlamento europeo è l'unico parlamento ad avere voce in capitolo a livello delle spese ma non delle entrate e ribadisce il suo invito a correggere tale anomalia democratica;
3. respinge i tagli alla politica di coesione e alla politica agricola comune (PAC); chiede, pertanto, un maggiore e continuo sostegno nel perseguimento dell'obiettivo di colmare il

divario tra le regioni più ricche e quelle più povere, nonché le disparità di reddito tra i vari gruppi sociali nell'ambito del prossimo periodo di programmazione;

4. si oppone a qualsiasi riduzione nominale o relativa del volume del bilancio dell'Unione nel prossimo QFP; ritiene che sia necessario un aumento sostanziale del bilancio dell'UE, con l'obiettivo di rafforzare il suo ruolo redistributivo e contribuire così all'attuazione del principio della coesione economica e sociale; ritiene che tale rafforzamento dovrebbe essere conseguito aumentando i contributi degli Stati membri sulla base del loro reddito nazionale lordo (RNL), rafforzando, attraverso la redistribuzione, il principio chiave secondo cui gli Stati membri con il maggiore RNL dovrebbero contribuire in misura proporzionalmente maggiore, a favore di un'effettiva coesione economica e sociale, e non di un aumento del divario nell'Unione europea;
5. sostiene la necessità di un'adeguata redistribuzione delle risorse di bilancio dell'UE tra gli Stati membri, tenendo conto dei rispettivi livelli di sviluppo economico e sociale; respinge l'aumento della centralizzazione della spesa del bilancio dell'UE da parte della Commissione e difende l'aumento delle risorse gestite a livello nazionale secondo le esigenze di ciascun paese;
6. chiede un forte e nuovo piano socioecologico di investimenti pubblici a livello dell'UE, al fine di contribuire a una transizione equa dal punto di vista sociale e ambientale; sostiene che i fondi strutturali e il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), tra gli altri, debbano essere inclusi nell'ambito del nuovo piano di investimenti, che programmi come Orizzonte 2020 debbano essere orientati alla ricerca, all'innovazione e al cambiamento tecnologico per rendere il modello produttivo più sostenibile e che il programma COSME dovrebbe garantire che gli aiuti raggiungano l'economia sociale, che è indipendente dalle grandi imprese, dato che, nel quadro di società interconnesse, molte PMI sono strumenti della società principale (controllate, subcontraenti, franchising o ausiliarie); chiede che le risorse dell'UE utilizzate come garanzia o come contributo pubblico parziale siano chiaramente identificate come tali, anche nel caso del meccanismo europeo di stabilità, che dovrebbe essere oggetto di revisione onde diventare uno strumento finanziario chiave del nuovo piano socioecologico di investimenti pubblici, con l'obiettivo di rafforzare gli investimenti pubblici diretti;

Investimenti strategici europei

7. ritiene che alcuni dei massimali specifici del QFP debbano essere aumentati in misura significativa, vale a dire quelli che hanno il potenziale di trasformare il QFP in un sistema flessibile e organizzato dei programmi dell'UE volto ad affrontare in modo specifico la mancanza di una reale convergenza economica, ridurre le disuguaglianze, promuovere gli investimenti nella modifica del modello produttivo, affrontare i cambiamenti climatici e migliorare la cooperazione tra i popoli d'Europa;
8. ritiene che l'aumento del bilancio dell'Unione dovrebbe comportare il rafforzamento degli investimenti pubblici e del sostegno ai settori produttivi, la riduzione delle molteplici dipendenze strutturali di alcuni paesi, la creazione di posti di lavoro in grado di tutelare i diritti dei lavoratori, servizi pubblici di qualità, sfruttando appieno il potenziale dei paesi; sottolinea che qualsiasi condizionalità nell'applicazione dei fondi dell'Unione dovrebbe essere respinta;

9. esorta la Commissione a riconoscere l'impatto negativo della Brexit sui diritti e sulla sicurezza economica dei cittadini, e a cogliere l'opportunità del QFP 2021-2027 per far fronte a tale potenziale effetto negativo prevedendo risorse volte ad attenuare l'impatto sugli Stati membri e sulle regioni più colpite;
10. ritiene che nel prossimo QFP debbano essere stanziati le risorse necessarie per conseguire la coesione economica, sociale e territoriale nelle regioni ultraperiferiche dell'Unione, nonché attuare le misure specifiche per tali regioni previste all'articolo 349 TFUE (e mai completamente attuate), in linea con gli obiettivi e i principi enunciati nella risoluzione del Parlamento del 6 luglio 2017 sulla promozione della coesione e dello sviluppo nelle regioni ultraperiferiche dell'UE: applicazione dell'articolo 349 TFUE¹, nonché nella comunicazione della Commissione su un partenariato strategico rinnovato e rafforzato con le regioni ultraperiferiche dell'UE; insiste sul fatto che nessun programma o fondo a favore delle regioni ultraperiferiche debba essere soggetto a tagli nel prossimo QFP, ma che, al contrario, tali programmi o fondi debbano essere rafforzati;
11. ritiene che occorra rafforzare notevolmente, nel periodo post-2020, la quota destinata alla politica di coesione all'interno del bilancio totale dell'UE, dal momento che il fondo di coesione e i fondi strutturali dovrebbero svolgere un ruolo efficace nel contrastare le asimmetrie tra gli Stati membri e all'interno degli stessi;
12. accoglie con favore l'impegno assunto nella proposta di QFP della Commissione a proseguire l'essenziale Fondo europeo di sviluppo regionale per l'Irlanda, sia del Nord che del Sud, dopo la Brexit; riconosce che ciò rappresenta una forte dimostrazione dell'impegno dell'Unione a favore dell'accordo del Venerdì Santo;

Questioni economiche e monetarie

13. ritiene che vi sia un consenso sul fatto che il QFP sia stato superato dai fatti; constata che il QFP ha avuto un ruolo chiaro nel limitare e contenere le spese, considerando il suo volume e le restrizioni all'interno delle singole rubriche del bilancio dell'UE per i sette anni di durata, con scarso margine di manovra; è del parere che i massimali di spesa, lo scarso margine di flessibilità tra le rubriche del bilancio e il divieto di disavanzo contribuiscano a rendere il QFP un meccanismo economico prociclico anziché uno strumento anticiclico, il quale, in caso di recessione, consentirebbe al bilancio dell'UE di riattivare l'economia dell'UE ed essere compensato nel ciclo di prosperità; ritiene che d'ora in avanti il QFP debba svolgere un ruolo anticiclico;
14. critica fortemente l'orientamento generale del QFP 2021-2027 quale proposto dalla Commissione; osserva che le nuove priorità sono state chiaramente privilegiate rispetto ai programmi tradizionali e socialmente vantaggiosi, nonostante la mancanza di informazioni dettagliate sulla ristrutturazione del bilancio europeo e di dati direttamente comparabili; deplora profondamente la continua tendenza verso un uso sempre maggiore degli strumenti finanziari (a scapito delle sovvenzioni) nonostante la mancanza di responsabilità e trasparenza ampiamente riconosciuta insita nel loro uso;
15. respinge la priorità accordata agli strumenti finanziari e agli investimenti nei partenariati

¹ Testi approvati, P8_TA(2017)0316.

pubblico-privati; ritiene che il futuro QFP debba al contrario promuovere il rafforzamento degli investimenti pubblici, sostenendo i settori produttivi e strategici, la loro modernizzazione e sostenibilità, la creazione di posti di lavoro in grado di tutelare i diritti dei lavoratori, la lotta alla povertà, all'esclusione sociale e alle disparità, la tutela dell'ambiente e il pieno sfruttamento delle potenzialità di ogni paese e regione;

16. respinge con forza l'asservimento della politica di coesione alle riforme strutturali imposte dalla governance economica dell'UE, visto che la politica di coesione non dovrebbe essere utilizzata come strumento di punizione finanziaria per gli Stati membri o le regioni che si oppongono alle politiche di deregolamentazione e privatizzazione;
17. chiede l'istituzione di programmi di sostegno per quegli Stati membri che intendono negoziare la loro uscita dall'euro sulla base del fatto che restarvi è diventato insostenibile; ritiene che detti programmi dovrebbero prevedere una compensazione adeguata per i danni sociali ed economici arrecati dall'adesione alla moneta unica;

Cittadini, coesione sociale e valori

18. ritiene che l'Europa abbia la responsabilità di offrire la prospettiva di un futuro migliore alle giovani generazioni che subiranno le conseguenze deleterie delle politiche economiche attuate nell'Unione negli ultimi decenni; è determinato ad ampliare in modo sostanziale il suo programma faro Erasmus+, che dovrebbe apportare benefici a tutti i giovani europei e non principalmente agli studenti che dispongono dei mezzi per un soggiorno all'estero, poiché tale programma non è attualmente in grado di soddisfare l'altissima richiesta da parte di candidati eccellenti a causa dei finanziamenti molto esigui nel bilancio attuale; propone, come minimo, di triplicare il bilancio per Erasmus+ nel prossimo QFP e di destinare almeno la metà della dotazione ai giovani provenienti dalle classi sociali meno agiate;
19. respinge fermamente qualsiasi condizionalità nell'applicazione dei fondi dell'Unione; mette in guardia dal rischio associato alla creazione di forme di condizionalità politica e le respinge;
20. chiede maggiori finanziamenti per i programmi destinati alla promozione di posti di lavoro in grado di garantire i diritti dei lavoratori e dell'inclusione sociale dei giovani, garantendo che i finanziamenti dell'UE non incoraggino la creazione di tirocini non retribuiti, condizioni di lavoro precarie o la sostituzione di posti di lavoro a tempo indeterminato con lavoro temporaneo o tirocini non retribuiti;

Risorse naturali e ambiente

21. chiede fermamente che la politica agricola e della pesca sia ampliata in termini finanziari, cambiando il modello di sovvenzioni a favore dei proprietari terrieri; sottolinea che ciò comporta l'elaborazione di una nuova politica per la promozione della sovranità alimentare, dell'agricoltura locale e delle cooperative, e un cambiamento verso un modello agricolo sostenibile, che garantisca l'approvvigionamento alimentare ai consumatori attraverso imprese pubbliche ed eviti la subordinazione dei piccoli agricoltori alla grande distribuzione; ritiene che la politica della pesca debba tener conto dell'esaurimento degli oceani e prevedere autolimitazioni per quanto riguarda lo sfruttamento dei mari;

Agricoltura

22. sottolinea la necessità di una PAC pubblica che dia priorità al mercato interno, che ponga prezzi remunerativi al centro della politica agricola e che istituisca strumenti per la regolamentazione dei mercati e della produzione; respinge qualsiasi tentativo di rinazionalizzare i costi della PAC; sottolinea la necessità di meccanismi di regolazione pubblica della produzione e dei mercati, onde garantire prezzi equi alla produzione e un reddito stabile ed equo per gli agricoltori;
23. chiede un rinnovato impegno su uno dei principi fondamentali della PAC, ossia la garanzia di un tenore di vita equo per gli agricoltori, al fine di contrastare la maggiore concentrazione della produzione, la riduzione delle aziende agricole di piccole dimensioni e l'incremento delle asimmetrie regionali e della dipendenza da merci estere, che favoriscono le maggiori economie dell'UE e le grandi aziende agroalimentari; si rammarica che tale fenomeno stia mettendo a rischio patrimoni agricoli e rurali di importanza mondiale, mentre le grandi aziende agroalimentari aumentano i loro margini e impongono il loro modello di sistema alimentare mondiale, che ha effetti ambientali distruttivi; sottolinea il ruolo centrale degli agricoltori nella politica agricola e alimentare;
24. ritiene che, fin dall'inizio, la PAC non si sia attenuta a uno dei suoi principi fondamentali: "garantire un equo tenore di vita alla popolazione agricola"; ritiene che nell'ambito della prossima riforma occorra una rinnovata attenzione a questo principio fondamentale, al fine di contrastare la crescente concentrazione della produzione e la riduzione dell'agricoltura su piccola scala, che aggrava lo spopolamento delle zone rurali; si oppone fermamente alla posizione dominante sul mercato e alla fissazione iniqua dei prezzi da parte delle grandi aziende agroalimentari, a discapito della sicurezza, della qualità e della sovranità alimentari, della salute umana e animale, del benessere degli animali e dell'ambiente; sottolinea l'importanza di combattere le disuguaglianze nelle economie rurali e di agevolare il ricambio generazionale nel settore agricolo; invita la Commissione, in vista dell'imminente riforma della PAC, a cambiare approccio passando dalla politica attuale, dominata dall'agricoltura intensiva e dalle monoculture estensive, a una politica agricola e alimentare sostenibile, tenendo conto delle diverse tematiche e sfide di natura economica, sociale, ambientale, nutrizionale e sanitaria; deplora pertanto i tagli al bilancio agricolo; si rammarica profondamente che i tagli siano concentrati su spese vitali per lo sviluppo rurale e l'ambiente agricolo, invece che sui pagamenti diretti meno mirati; ritiene che tali tagli sproporzionati e la soppressione delle risorse riservate ("inverdimento") all'ambiente nel quadro del primo pilastro dimostrino che, nonostante la retorica, si assiste a un generale allontanamento dall'innovazione agroambientale, a favore del consolidamento di comportamenti a lungo termine che sono invece fonte di problemi agroambientali; invita la Commissione a introdurre misure volte a rafforzare il ruolo delle donne nel settore agricolo e a renderlo più visibile; condanna vigorosamente l'accaparramento dei terreni e chiede un'azione tempestiva da parte della Commissione e degli Stati membri; ribadisce che l'acqua è un diritto universale che dovrebbe essere garantito a ogni essere umano e che non dovrebbe essere oggetto di privatizzazioni; sollecita la Commissione a vietare qualsiasi forma di brevetto di sementi, onde proteggere gli agricoltori dalle pressioni della concorrenza innescata dalle multinazionali che producono sementi, nonché a proteggere le varietà locali e il nostro patrimonio genetico e culturale; invita la Commissione a vietare, in

cooperazione con gli Stati membri, l'autorizzazione, la coltivazione e la commercializzazione di OGM e a introdurre la difesa fitosanitaria integrata (IPM) come condizionalità nella nuova PAC, al fine di ridurre l'uso di pesticidi;

Politica marittima

25. deplora la riduzione dei finanziamenti per il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) prevista dalla proposta della Commissione sul QFP 2021-2027; esorta la Commissione a pubblicare dati più dettagliati e comparabili che consentano di effettuare una valutazione più precisa del sostegno fornito e di adottare azioni più mirate in futuro; esorta la Commissione a riconoscere l'importanza del FEAMP e a garantire che sia dotato delle risorse finanziarie adeguate per soddisfare le aspettative delle comunità costiere e delle persone interessate, migliorare la sostenibilità ambientale e affrontare le sfide derivanti dal depauperamento degli stock e dalla perdita di biodiversità;
26. chiede un rafforzamento del FEAMP, i cui obiettivi principali sono sostenere la pesca costiera su piccola scala e la pesca artigianale, migliorare la sicurezza delle flotte nonché le condizioni di lavoro e di salute e igiene a bordo, garantire gli stock ittici in futuro, migliorare la conoscenza delle risorse e contribuire allo sviluppo delle capacità scientifiche e tecniche degli istituti di ricerca e sviluppo degli Stati membri; è a favore della creazione di meccanismi di compensazione e di sostegno al reddito dei pescatori, in considerazione dell'instabilità legata alle attività di pesca; appoggia l'istituzione di un programma orientato alle necessità e alle difficoltà specifiche delle regioni ultraperiferiche, che ripristini il POSEI per la pesca e crei un nuovo POSEI per i trasporti;

Migrazione

27. ritiene che, alla luce dell'emergenza umanitaria associata alle sfide dell'accoglienza dei migranti e dei rifugiati, sia necessaria un'altra politica incentrata sulla protezione della persona, l'accesso ai diritti e ai servizi fondamentali, l'assistenza umanitaria e le operazioni di salvataggio; esprime profonda preoccupazione, da questo punto di vista, per il trasferimento di fondi per l'integrazione del Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF) al Fondo sociale europeo (FSE);
28. è contrario a qualsiasi aumento dei fondi per Frontex, specialmente alla luce della partecipazione dell'agenzia alle politiche di rimpatrio, al controllo delle frontiere e alle misure di sicurezza; propone invece la riassegnazione di tali fondi a un'agenzia incaricata unicamente di fornire sostegno umanitario e di effettuare operazioni di ricerca e salvataggio;
29. ribadisce la convinzione che occorra aumentare considerevolmente i finanziamenti dell'UE per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti e dei richiedenti asilo, invece che dare la priorità, come avviene al momento, al controllo delle frontiere e ad altre costose misure di sicurezza, ad esempio il trattenimento amministrativo e vasti sistemi informatici di controllo delle frontiere che non hanno dimostrato la propria efficacia e che spesso violano i diritti dei migranti; invita la Commissione ad assegnare le risorse aggiuntive riservate alle azioni specifiche principalmente agli Stati membri che intraprendono volontariamente azioni orientate all'accoglienza e all'integrazione dei

migranti e dei richiedenti asilo, come proposto nel parere della commissione LIBE sul bilancio per il 2016;

30. ritiene che l'impatto positivo dei fondi dell'UE nell'ambito della migrazione dipenda dai processi posti in atto a livello nazionale e unionale per garantire la trasparenza, il controllo efficace e la rendicontabilità; evidenzia quindi l'assoluta necessità di introdurre meccanismi di controllo e di valutazione in itinere, e non solo ex post, tali da garantire l'efficacia della spesa e valutare il conseguimento degli obiettivi strategici dell'UE; invita pertanto la Commissione a garantire che siano predisposti, a livello di politica e di progetto, indicatori di risultato e obiettivi misurabili basati sulle attività intraprese; chiede la definizione di indicatori qualitativi e quantitativi, che siano comparabili e stabili nel tempo, al fine di misurare l'impatto dei finanziamenti dell'UE e il conseguimento dei relativi obiettivi; ricorda che la Corte dei conti europea dovrebbe monitorare l'intero ciclo di bilancio del progetto, non solo la fase conclusiva;
31. ritiene che le autorità competenti debbano garantire una maggiore trasparenza durante l'intera procedura di domanda e che i bandi di gara debbano essere ampiamente divulgati e di facile accesso; segnala che, a livello degli Stati membri, gli organismi tecnici locali e regionali potrebbero svolgere un ruolo attivo in tale divulgazione e fornire sostegno nell'ambito della procedura di domanda; sottolinea che ogni anno la Commissione dovrebbe rendere pubbliche le seguenti informazioni concernenti i progetti e i programmi selezionati: nome e natura di tutti i progetti finanziati (evitando titoli generici che non riflettono il contenuto effettivo, ad esempio "sviluppo di capacità"), anno di finanziamento, durata del progetto, importo del contributo dell'UE e priorità strategica affrontata, numero complessivo di richiedenti nell'ambito della gara, criteri di valutazione e importo restante del contributo dell'UE non ancora assegnato;
32. chiede che i fondi per lo sviluppo e gli aiuti umanitari dell'UE non siano vincolati alla capacità e/o alla volontà dei paesi partner di collaborare al controllo della migrazione, ad esempio attraverso clausole di riammissione; ribadisce che i progetti che non rispettano i diritti fondamentali dei migranti e che legittimano i regimi dittatoriali non devono ricevere sostegno;
33. ritiene che la società civile, incluse le organizzazioni non governative (ONG), svolga un ruolo importante per la salvaguardia, la promozione e la realizzazione dei diritti dei migranti; segnala che tali ONG dovrebbero essere sostenute nel loro ruolo di controllo e di promozione dei diritti fondamentali, in quanto prestatori di servizi diretti e innovatori nello sviluppo di nuovi strumenti e delle capacità di diverse parti interessate; chiede quindi la definizione di principi di partenariato efficace per le organizzazioni della società civile, che ne garantiscano la consultazione nelle fasi di elaborazione, pianificazione, monitoraggio e valutazione dei finanziamenti sia a livello nazionale che dell'Unione; evidenzia che tali principi devono essere obbligatori;
34. ritiene che i fondi utilizzati per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti e dei richiedenti asilo debbano essere esenti dalle norme dell'UE in materia di disavanzo previste dal Patto di stabilità e crescita dell'UE;

Sicurezza e difesa

35. respinge la creazione di un'Unione europea della difesa e l'attivazione della cooperazione strutturata permanente (PESCO), che compromettono il principio del consenso della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) e sono orientate a un esercito dell'UE e direttamente a una situazione con più conflitti e meno pace; è contrario, pertanto, all'incremento dei bilanci degli Stati membri per la sicurezza e la difesa; insiste sul fatto che l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero adoperarsi per la pace, per la risoluzione diplomatica e pacifica dei conflitti, anche attraverso iniziative di mediazione, e per i programmi di disarmo, smobilitazione e reintegrazione in conformità con la Carta delle Nazioni Unite; sostiene il trattato di non proliferazione nucleare (TNP) e il disarmo nucleare;
36. respinge fermamente l'istituzione del Fondo europeo per la difesa e del programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa (EDIDP), come pure la creazione di una nuova rubrica V "Sicurezza e difesa" con la quale finanziare il Fondo europeo per la difesa dopo il 2020; ricorda che a norma dell'articolo 41, paragrafo 2, del trattato sull'Unione europea, le spese derivanti da operazioni che hanno implicazioni nel settore militare o della difesa non sono a carico del bilancio dell'Unione; denuncia e deplora con forza la velocità senza precedenti alla quale l'UE viene militarizzata; sollecita il disarmo, incluso il disarmo nucleare, la smobilitazione delle truppe e la fine degli interventi militari esterni; sollecita lo scioglimento della NATO; ricorda che il modo migliore per promuovere la pace è sostenere le misure in materia di eliminazione della povertà, aiuti umanitari e sviluppo economico e sociale sostenibile ed equo; afferma che la cooperazione esterna dovrebbe essere basata sul principio della solidarietà internazionale e sul pieno rispetto del desiderio di sviluppo di ogni paese e del ritmo al quale questo procede;

Risposta alle crisi

37. evidenzia l'importanza del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) per rispondere alle grandi catastrofi naturali e prende atto della proposta di aumentare gli stanziamenti d'impegno e di pagamento per tale Fondo; invita la Commissione a sovrintendere a un ulteriore incremento del FSUE e ad adattare le norme in modo tale da rendere la mobilitazione più flessibile e tempestiva, estendere l'applicazione a una più ampia gamma di catastrofi con conseguenze di rilievo e ridurre il lasso di tempo che intercorre tra la catastrofe e la disponibilità dei fondi;

Azione esterna

38. si oppone alla proposta della Commissione di fondere la quasi totalità degli strumenti esterni esistenti in un unico strumento [il cosiddetto "Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI)"] in quanto ciò limiterebbe ulteriormente e metterebbe a rischio il controllo democratico, la tracciabilità dei fondi e della spesa nonché il controllo parlamentare;
39. ritiene che gli attuali fondi dell'UE per i paesi in via di sviluppo dovrebbero essere strumenti che contribuiscono allo sviluppo e alla solidarietà tra i popoli, e non alla promozione e alla difesa degli interessi economici e finanziari delle società transnazionali o agli interessi politici delle potenze dell'UE;

Amministrazione

40. esprime preoccupazione quanto alla sua attuale politica in materia di risorse umane, tenendo conto del fatto che le sfide e il carico di lavoro per le istituzioni dell'UE sono in aumento; segnala la carenza di interpreti e traduttori, che costituisce un problema per la preservazione e la difesa del principio del multilinguismo e per il lavoro delle delegazioni dei diversi paesi; si oppone a ulteriori tagli nell'ambito delle risorse umane;

Altre questioni

41. ribadisce la propria convinzione che sincronizzando la programmazione finanziaria con il mandato della Commissione e del Parlamento si rafforzerebbero la responsabilità, la rendicontabilità e la legittimità democratiche; accoglie con favore il modello 5+5 con una procedura di revisione intermedia, purché sia allineato al ciclo economico; ricorda che finora il QFP è stato strutturato in cicli di sette anni e che un nuovo modello 5+5 potrebbe garantire il controllo politico del Parlamento in ogni legislatura; segnala che tale modello potrebbe inoltre fornire una maggiore flessibilità per modificare la gestione dei programmi, in funzione dei cicli economici che oggi sono più brevi che in passato e dando la possibilità di adottare un QFP espansivo nei periodi di recessione e uno più moderato nei periodi di boom economico, senza sacrificare la stabilità dei programmi di lungo termine, che potrebbero continuare per l'intero periodo di 10 anni;

Risorse proprie

42. è del parere che l'adozione di misure efficaci contro la corruzione e la frode fiscale praticate dalle multinazionali e dai più ricchi potrebbe riportare nei bilanci degli Stati membri una somma stimata dalla Commissione in mille miliardi di euro all'anno, e ritiene che in tale ambito vi sia una grave carenza d'azione da parte dell'UE; sottolinea l'urgente necessità di istituire un'autorità europea preposta alla lotta contro l'evasione e la frode fiscali;
43. ritiene che sia possibile realizzare un'Europa più giusta e più progressista soltanto ristrutturandola in modo che si avvicini il più possibile alle aspettative dei cittadini in materia di solidarietà, coesione, asilo, salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, inverdimento dell'economia e della produzione di energia, sostegno alla ricerca e all'istruzione e progresso sociale; ritiene che per finanziare adeguatamente l'azione dell'Unione in tali ambiti sia imprescindibile stabilire un sistema di reddito basato su autentiche risorse proprie provenienti dalla tassazione dei maggiori patrimoni, delle operazioni finanziarie e delle industrie più inquinanti;
44. invita, in tal contesto, a introdurre imposte per il settore finanziario e le grandi multinazionali del settore digitale, nonché una base imponibile comune per l'imposta sulle società e una tassa sul carbonio alle frontiere, al fine di realizzare un sistema finanziario autonomo più giusto, trasparente, semplice ed equo e che può essere compreso meglio dai cittadini, rendendone peraltro più evidente il contributo al bilancio dell'UE;
45. chiede di esaminare la possibilità di attuare misure fiscali coordinate tra i vari Stati membri, dirette ai grandi capitali e a vantaggio dei cittadini, dei lavoratori e dei paesi; respinge lo sviluppo di una "politica fiscale europea";

o

o o

46. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, nonché alle altre istituzioni e agli altri organi interessati.